

Basta con le ipocrisie!

*La battaglia culturale contro il parcheggio di Sant'Agostino*

Qualche anno fa le nostre critiche erano rivolte principalmente contro la cementificazione degli antichi rioni ad opera del Provveditorato alle Opere Pubbliche (come non ricordare la drammatica vicenda della necropoli di san Leonardo a Malve, dove furono distrutte più di 180 tombe in un'area destinata a museo etnoantropologico). Attaccavamo l'amministrazione comunale per la scarsa qualità dei suoi interventi sul connettivo (pavimentazioni, paramenti esterni, materiali di recupero incongrui ecc.) e si organizzava l'opposizione alla realizzazione di opere pubbliche di dubbia utilità e di grande impatto culturale e ambientale: tipo la raccolta pneumatica dei rifiuti e il parcheggio di Sant'Agostino. Nessuno di noi si sarebbe immaginato di aprire una vertenza con l'istituzione culturale per eccellenza presente sul nostro territorio: il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e in particolare con la Soprintendenza ai Beni Ambientali Architettonici e Paesaggistici.

Per istituto la Soprintendenza dovrebbe occuparsi di tutela e di conservazione dei beni culturali, rappresenta lo Stato e l'interesse pubblico per eccellenza, è un organo di garanzia ed è depositario della *conoscenza e dei sapere*.

A Matera la Soprintendenza da un decennio non è più *super parte* ma *parte* interessata alle trasformazioni urbane; rilascia parere e nulla osta sulla base di principi e regole che i cittadini non conoscono. Asseconda, con la sua *saggezza*, installazioni di edicole votive nelle strutture antiche dei Sassi e incoraggia ricostruzioni *immaginarie*. Partecipa, compiacente, alla distruzione di necropoli e antichi camminamenti.

La Soprintendenza a Matera, *in un momento di follia*, è stata capace negli anni novanta del novecento a dire No al parcheggio di Sant'Agostino promosso dal comune, e, dopo qualche anno, *si approva, approfittando dei fondi sui Beni Culturali*, un parcheggio di pari impatto sulla stessa area.

Quale è la logica in tutto questo? Quale è l'indirizzo culturale? A quali regole dell'Arte e quali Codici si riferisce la nostra soprintendenza? Il dott. Giovannucci si difende adducendo che il progetto è stato concordato (con chi?) ed è diverso dall'altro (pochi posti auto in meno, come se il problema fosse questo), in ogni caso l'opera è compatibile con lo strumento urbanistico.

Il Soprintendente per difendersi ha scelto la strada più semplice, quella *dell'ignoranza*; questo gli permette di non cogliere il senso dell'obiezione che gli viene addebitata, e sperare che la notte passi tranquilla.

Il Sindaco si era impegnato con le associazioni a porre la questione. A gennaio dell'anno corrente preso l'assessorato ai sassi si è svolta una conferenza di servizio dove furono assunti alcuni impegni da parte della soprintendenza che non sono stati rispettati. In quell'incontro fu chiesto la tutela della terrazza degradante che si era *rivelata* a seguito dell'abbattimento dei muri di cinta.

La nuova configurazione morfologica del terreno, si argomentò, ha messo in evidenza la solida elaborata eleganza della struttura architettonica del complesso monumentale di Sant'Agostino. Questa nuova realtà va colta per ripensare l'intera questione del

michele morelli

parcheggio la cui entità va rivista, finalizzata al sostanziale mantenimento della terrazza giardino venuta alla luce, con minimi modifiche planoaltimetriche e senza invasivi spazi interrati.

Chiediamo a questa Amministrazione di pronunciarsi in modo chiaro e netto e faccia la battaglia se davvero ne è convinta. Per dimostrare che l'amministrazione è impegnata a riportare nuova qualità negli interventi all'interno dei rioni sassi; qualità che costituisce l'obiettivo dichiarato del Piano Generale di Recupero di recente adottato dal consiglio comunale.

16 Ottobre 2006

m.m.